

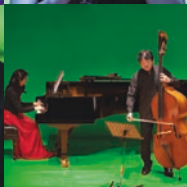
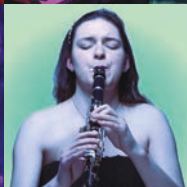
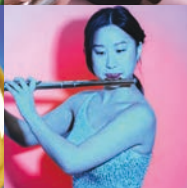
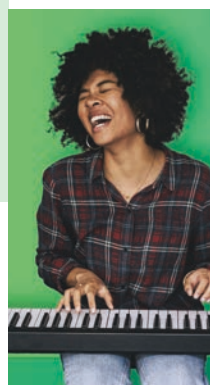


# 57<sup>a</sup> Stagione I CONCERTI della

# NORMALE

PISA | OTTOBRE 2023 - GIUGNO 2024

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



**MARTEDÌ 16  
GENNAIO 2024**  
Teatro Verdi ore 21

Concerto straordinario con contributo  
*ad hoc* della Fondazione Pisa

**FRANK PETER ZIMMERMANN**  
violino

**DMYTRO CHONI**  
pianoforte

**BEETHOVEN, BRAHMS  
BARTÓK**



FONDAZIONE PISA

ORGANIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO DI



ASSOCIAZIONE AMICI  
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
DI PISA

ORCHESTRA  
della TOSCANA

Una iniziativa in collaborazione tra



SCUOLA  
NORMALE  
SUPERIORE



TEATRO DI PISA



Con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



ASSOCIAZIONE AMICI  
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
DI PISA

In collaborazione con

ORCHESTRA  
DELLA TOSCANA

57<sup>a</sup> Stagione  
I CONCERTI della

# NORMALE

PISA | OTTOBRE 2023 - GIUGNO 2024

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO







# PROGRAMMA

## LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

### *Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23*

Presto

Andante scherzoso, più Allegretto (la maggiore)

Allegro molto

## JOHANNES BRAHMS

(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

### *Sonata n. 1 in sol maggiore per violino e pianoforte op. 78*

Vivace ma non troppo (sol maggiore)

Adagio (mi bemolle maggiore)

Allegro molto moderato (sol minore)

## BÈLA BARTÒK

(Nagyszentmiklós, Transilvania, 1881 - New York, 1945)

### *Sonata violino e pianoforte n. 1, op. 21, BB 84, SZ 75 (1922)*

Allegro appassionato

Adagio

Allegro molto

## NOTE ILLUSTRATIVE

Tra il 1800 e il 1801, **Ludwig van Beethoven** (1770-1827) lavorò simultaneamente alla composizione di due sonate per violino e pianoforte, l'*op. 23 in la minore* e l'*op. 24 in fa maggiore*. Le sue prime tre sonate per violino, pubblicate nell'*op. 12* nel 1799, non avevano suscitato particolare entusiasmo nel pubblico ed erano state stroncate dalla critica. La quarta e la quinta, invece, fruttarono a Beethoven un buon successo. La fortuna delle due sonate, tuttavia, è stata diseguale: l'*op. 23* è stata spesso messa in ombra dalla sua luminosa gemella in fa maggiore, soprannominata *Primavera*. L'originalità espressiva e strutturale della *Sonata in la minore*, però, testimonia da sola, senza bisogno di confronti, la maturità artistica di un Beethoven alle prese, in quel periodo, con la sua seconda sinfonia.

La *Sonata in la minore* si dipana in un flusso di ombre e di luci, tipicamente beethoveniano - basti pensare, per limitarsi alle sonate per pianoforte, alla *Patetica*, alla *Marcia funebre* o alla *Tempesta*, tutte composte tra il 1799 e il 1802. Il primo movimento è un turbolento *Presto* che potrebbe ben essere un finale di sonata. L'originalità della composizione è notevole. Il corposo sviluppo culmina in una pausa che sembra preludere alla riesposizione del primo tema, ma, anziché giustapporre i due momenti, Beethoven vi frappone un nuovo tema che sfocia con vigore nella riesposizione, il cui motivo tempestoso assume così una forza particolare. In alcuni passaggi, l'irrequietudine ritmica del movimento ricorda alcune opere più tarde, come il *Prestissimo* della *Sonata per pianoforte n. 30 op. 109*, anch'esso un incalzante 6/8, rispetto al quale il *Presto* della sonata per violino rimane però su toni meno intensi e drammatici.

Il carattere della *Sonata*, agitato ma non tormentato, aperto alla serenità, emerge nel secondo movimento, un *Andante scherzoso più allegretto* in la maggiore. L'*Andante* si apre con un'introduzione del pianoforte che enuncia un semplicissimo tema che viene poi rielaborato in una serie di variazioni e di imitazioni tra pianoforte e violino. Segue un secondo tema più adornato, che si sviluppa in un fugato a tre voci e culmina in una sezione giocosa, ricca di trilli e abbellimenti. Il tono è simile a quello di un'aria di *Singspiel*, forma d'opera popolare tedesca

in cui Beethoven si sarebbe cimentato, di lì a pochi anni, nel 1803-1805, col *Fidelio*.

Nel finale, un *Allegro molto* che torna nella tonalità di la minore, Beethoven dà spazio nuovamente all'inquietudine del primo movimento. Il compositore vi lavorò intensamente, scrivendone tre versioni diverse. Nella sua forma definitiva, il finale è assimilabile a un rondò con una struttura molto lasca, fondata sul contrasto tra il tema e una serie di ritornelli che variano continuamente la melodia principale, portando lontano dalla tonalità di impianto. Il movimento si conclude, come gli altri due, in un pianissimo piuttosto schivo.

La prima *Sonata per violino e pianoforte* di **Johannes Brahms** (1833-1897) appartiene alla fase matura del compositore. Scritta nel 1879, non fu tuttavia il primo tentativo fatto da Brahms nella forma della sonata per violino: tre composizioni precedenti non furono mai pubblicate, e furono anzi distrutte dal compositore stesso, insoddisfatto della loro forma. In questa *Sonata* spicca il profondo senso di intimità e tenerezza proprio dei *Lieder*, che infonde di un caratteristico sentimentalismo tanto la musica da camera quanto le sinfonie di Brahms. In effetti, parte del materiale della prima *Sonata per violino* proviene da due *Lieder* per tenore pubblicati nel 1873 nell'*op. 59*, il *Regenlied* ("Canto della pioggia") e *Nachklang* ("Risonanza").

Il primo movimento, un *Vivace ma non troppo* in sol maggiore, si apre con un accenno dello sfuggente tema del *Regenlied*, enunciato dal violino su un semplicissimo accompagnamento di accordi del pianoforte. Lo sviluppo, caratterizzato da ampie modulazioni armoniche, porta a una coda di grande serenità che conclude trionfalmente il movimento. Il secondo movimento, *Adagio*, in tonalità di mi bemolle maggiore, prende le mosse da una breve introduzione del pianoforte, che prosegue poi in una serie di arpeggi con qualche accenno di un leggero cromatismo, mentre il violino espone un tema malinconico. Un'attitudine contemplativa domina l'intero movimento, specialmente nella seconda parte, dove il tessuto musicale si increspa in una reminiscenza di marcia funebre. La coda, che si chiude su un tono più sereno, sembra preludere a un ritorno a paesaggi più limpidi, ma il finale, *Allegro molto moderato*, si apre in sol minore, con la palpitante melodia del *Regenlied* sostenuta da una fitta trama di



arpeggi del pianoforte. Un lungo sviluppo porta fino a un ritorno al mi bemolle maggiore e allo spettro emotivo dell'inizio del secondo movimento, introdotto da un toccante passaggio di seste del violino sostenuto da un accordo del pianoforte che per un istante interrompe gli arpeggi. Questa sezione, ariosa ed espressiva, sfocia dapprima in un'inquieta riproposizione del tema del *Regenlied*, di nuovo in un umbratile sol minore. Ma la risoluzione verso la luce è ormai matura, e un calmo arpeggio del pianoforte porta ai registri acuti e a un passaggio segnato *dolcissimo* in sol maggiore, che chiude la *Sonata*, nella sua tonalità d'impianto, in una coda di purezza cristallina.

**Béla Bartók** (1881-1945) è stato un compositore, etnomusicologo e pianista ungherese tra i più rilevanti della prima metà del XX secolo. Si formò all'Accademia Reale di Musica di Budapest, dove divenne professore di pianoforte nel 1907, il che gli permise di rimanere a lungo in Ungheria e di studiare attentamente la musica popolare. Il suo stile musicale unisce infatti la tradizione ungherese con influenze folkloristiche, includendo l'uso distintivo di scale modali, ritmi complessi e armonie originali. Durante gli anni '20 e '30, Bartók ha compiuto numerosi viaggi per registrare e studiare la musica popolare di diverse culture europee. Emigrato negli Stati Uniti nel 1940 a causa della crescente instabilità della situazione politica ungherese, Bartók ha continuato fino alla morte a comporre e insegnare. Morì circondato da pochi affetti nel 1945 a New York, in una situazione economica ormai difficile.

Il brano che ascolterete stasera, la *Sonata per violino e pianoforte n. 1, op. 21, BB 84, SZ 75*, fu composto da Bartók nel 1921, proprio durante la fase di rigenerazione della musica ungherese che seguì all'esperienza politica rivoluzionaria di Béla Kun, e fu eseguito per la prima volta a Vienna nel 1922. Come anche nella seconda *Sonata per violino e pianoforte*, composta pochissimo tempo dopo la prima (1922), l'impronta delle influenze del folklore magiaro è già marcata. L'esplorazione espressivistica della composizione è potenziata dalla relativa indipendenza delle voci del violino e del pianoforte, non sempre in dialogo diretto tra loro. Al violino sono affidati slanci di alto lirismo, come all'inizio dell'*Adagio*, mentre il pianoforte lo accompagna alternando arpeggi più canonici a ripetizioni ostinate,

che conferiscono quel carattere tipicamente "barbaro".

La *Sonata* si articola in tre movimenti: *Allegro appassionato*, *Adagio* e *Allegro molto*. L'*Allegro appassionato* è interamente attraversato dal contrasto tra veementi tensioni drammatiche e momenti di maggior distensione, il passaggio tra i quali è segnalato da improvvisi cambi di ritmo. L'*Adagio* si apre invece con una lunga esposizione del solo violino, la cui purezza espressiva domina buona parte di questo secondo tempo, mentre al pianoforte è affidato un accompagnamento di un impressionismo più classico. Conclude il brano, infine, l'*Allegro molto*, il cui andamento serrato è ispirato allo stile della danza romena.

**Umberto Sorice**

Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia  
Scuola Normale Superiore

**Stefano Glenn Torrigiotti**

Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia  
Scuola Normale Superiore

## BIOGRAFIE

**Frank Peter Zimmermann** è unanimemente considerato come uno dei più importanti violinisti della sua generazione. Apprezzato per la sua musicalità, la sua brillantezza e la sua acuta intelligenza, si esibisce con tutte le principali orchestre del mondo da oltre tre decenni, collaborando con i direttori più famosi. I suoi numerosi impegni lo portano in tutte le più importanti sale da concerto e festival musicali internazionali in Europa, Stati Uniti, Asia, Sud America e Australia.

I momenti salienti della stagione 2023/24 includono un tour con i Wiener Philharmoniker e Daniel Harding, concerti con la Royal Concertgebouw Orchestra, la Staatskapelle Dresden e l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese (tutti diretti da Daniel Harding), esibizioni con la London Philharmonic Orchestra e Edward Gardner, con la Bayerisches Staatsorchester e Vladimir Jurowski, con la Bamberger Symphoniker e Andrew Manze, con la Deutsches Symphonie-Orchester e Kazuki Yamada, con la NDR Elbphilharmonie Orchester e Alan Gilbert, nonché con le Orchestre Sinfoniche di Montreal e Toronto, dirette rispettivamente da Rafael Payare e Gustavo Gimeno. Frank Peter Zimmermann si esibirà anche in *recital* in Europa con i pianisti Martin Helmchen e Dmytro Choni.

Nel corso degli anni Frank Peter Zimmermann ha creato un'impressionante discografia per EMI Classics, Sony Classical, BIS Records, hänssler CLASSIC, Ondine, Decca, Teldec Classics e ECM Records. Ha registrato praticamente tutto il repertorio dei Concerti più importanti, da Bach a Ligeti, così come il repertorio dei *recital*.

Molte di queste acclamate registrazioni hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Le pubblicazioni più recenti includono: i due *Concerti per violino* di Martinů con i Bamberger Symphoniker e Jakub Hrůša, abbinati alla *Sonata per violino solo* di Bartók (BIS); l'integrale delle *Sonate per pianoforte e violino* di Beethoven con Martin Helmchen (BIS); una *Sonata* e due *Partite* di J. S. Bach (BRI); i due *Concerti per violino* di Shostakovich con la NDR Elbphilharmonie Orchester e Alan Gilbert (BIS - nominato per un Grammy Award) e i *Concerti per violino* di J. S. Bach con i Berliner Barock Solisten (hänssler CLASSIC). Nel settembre 2021 i Berliner

Philharmoniker hanno pubblicato un CD speciale per la loro etichetta con le esecuzioni di Frank Peter Zimmermann dei concerti di Bartók, Beethoven e Berg sotto la direzione dei Direttori Alan Gilbert, Daniel Harding e Kirill Petrenko rispettivamente. Nel 2022 ha ricevuto sia un Gramophone Award sia il Jahrespreis der Deutsche Schallplattenkritik. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti speciali, tra cui il Premio dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena (1990), il Rheinischer Kulturpreis (1994), il Musikpreis della città di Duisburg (2002), il Bundesverdienstkreuz 1. Klasse der Bundesrepublik Deutschland (2008) e il Paul-Hindemith-Preis der Stadt Hanau (2010).

Nel 2010 ha fondato il Trio Zimmermann con il violista Antoine Tamestit e il violoncellista Christian Poltéra; il trio si è esibito in tutti i principali centri musicali e festival di Europa per oltre un decennio. La casa editrice BIS Records ha pubblicato pluripremiate registrazioni di opere per trio d'archi di J. S. Bach, Beethoven, Mozart, Schubert, Schönberg e Hindemith.

Frank Peter Zimmermann ha eseguito in prima esecuzione mondiale il *Concerto per violino n. 2* di Magnus Lindberg, il *Concerto per violino "en sourdine"* di Matthias Pintscher, il *Concerto per violino* di Brett Dean *"The Lost Art of Letter Writing"* e il *Concerto per violino n. 3 "Giocoliere in paradiso"*.

Nato nel 1965 a Duisburg, in Germania, Frank Peter Zimmermann ha iniziato a suonare il violino all'età di 5 anni, tenendo il suo primo concerto con orchestra a soli 10 anni. Ha studiato con Valery Gradov, Saschko Gawriloff e Herman Krebbers.

Frank Peter Zimmermann suona il violino Antonio Stradivari Lady Inchiquin del 1711, gentilmente fornito dalla Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen, Düsseldorf, "Kunst im Landesbesitz".

"La sua arte del fraseggio, il suo lirismo, le sfumature e il perfetto controllo della dinamica, la trasparenza e, laddove necessario, lo stupendo virtuosismo sono eccezionali. Il suo modo di suonare emana sempre l'aura del più alto traguardo artistico e della massima sensibilità." - Pizzicato

"Raro è il musicista con un senso così naturale per il rubato, e tali espressività, colore e consistenza" - Dallas Morning News

**Dmytro Choni** è nato a Kiev, Ucraina nel 1993. Aveva quattro anni quando ha ricevuto la sua prima lezione di pianoforte da Galina Zaslavets. Successivamente ha continuato a studiare a Kiev con Nina Naiditch e con il Prof. Yuri Kot.

Attualmente studia con la Prof. Dott.ssa Milana Chernyavska presso l'Università di Musica e Spettacolo di Graz.

Dopo due settimane e mezzo di competizione di alto livello e di eccezionale produzione musicale, nel giugno 2022 Dmytro Choni ha vinto la medaglia di bronzo del 16° Concorso Pianistico Internazionale Van Cliburn. In precedenza aveva già attirato l'attenzione internazionale vincendo numerosi riconoscimenti tra cui: il Concorso Pianistico Internazionale Paloma O'Shea di Santander (Spagna, 2018), il Leeds International Piano Competition (Gran Bretagna, 2021) e il Bösendorfer USASU (USA, 2019). Nonostante questi risultati, Dmytro Choni afferma: "Avere successo per me significa crescere continuamente come musicista e come persona e non smettere di cercare la verità nella musica. Secondo me, l'aspetto più importante sarebbe quello di amare la musica con tutto il tuo cuore".

Eventi salienti della stagione 2022/23 hanno incluso *recital* e debutti di musica da camera a Vienna (Konzerthaus e Musikverein), il debutto in *recital* al Festival di Lucerna nell'agosto 2022, così come ad Amburgo, Düsseldorf e Hannover; un ritorno al Palau de la Música di Barcellona con un *recital* per pianoforte solo e numerosi recital negli Stati Uniti. In campo orchestrale, Dmytro Choni ha debuttato con la Wiener Kammerorchester, l'Orchestra Filarmonica da Camera Polacca e la Badische Philharmonie di Pforzheim, nonché una serie di 'residenze' presso l'Edesche Concertzaal, nei Paesi Bassi, con un *recital* per pianoforte solo e dei *recital* in duo con il violinista Josef Špaček o con il violoncellista Julian Steckel.

Durante la stagione 2023/24, Dmytro Choni terrà *recital* con il violinista Frank Peter Zimmermann, in città quali Monaco e Milano, tra le altre.

Il suo album di debutto è stato pubblicato da Naxos nel 2020 e contiene opere del ventesimo secolo di Debussy, Ginastera, Ligeti e Prokofiev. Il CD ha ricevuto un Supersonic Award dalla rivista Pizzicato ed è stato ampiamente acclamato dalla stampa Internazionale, che ha scritto: "Lo stile puro di Dmytro Choni possiede già una vera grandezza e un

respiro geniale" (Pizzicato); "...potrebbe essere uno dei pianisti più importanti del XXI secolo." (David's Review Corner).

Dmytro Choni appare regolarmente con le più importanti orchestre, tra cui la Royal Liverpool Philharmonic, la Sinfonica di Fort Worth, la Sinfonica di Phoenix, la RTVE Symphony, l'Ensemble Esperanza, la Sinfonica Nazionale Ucraina, la Sinfonica di Castilla y León, la Sinfonica di Liechtenstein, la Hamburger Camerata, la Filarmonica della Slesia e la Sinfonica Nazionale della Repubblica Dominicana, collaborando con direttori quali Andrew Manze, Marin Alsop, Nicholas McGegan, Yaron Traub, Baldur Brönnimann, Pablo González, Oksana Lyniv e Lucas Macías Navarro.

È inoltre ospite di festival rinomati quali il Kissinger Sommer, il Verbier Festival, il Beethovenfest di Bonn, lo Chopin Duszynki International Piano Festival, il New Ross Piano Festival, il Dubrovnik Summer Festival, lo Stars and Rising Stars a Monaco e MiTo Settembre Musica e si esibisce in sale quali la Wigmore Hall di Londra, la Carnegie Hall di New York, la Salle Cortot di Parigi, il Musikverein di Vienna, la Minato Mirai Hall di Yokohama, il Flagey di Bruxelles, il Palau de la Música di Barcellona, l'Auditorio Nacional de Música di Madrid e il Teatro Colón di Buenos Aires; tutti questi luoghi hanno lasciato un segno duraturo sul suo sviluppo musicale.

Anche la musica da camera costituisce una parte importante delle attività musicali di Dmytro Choni: ha collaborato con il Cuarteto Quiroga, il Quartetto di Cremona e il Quartetto Calidore, con i violinisti Rudens Turku, Jack Liebeck, Andrej Bielow e Mari Samuelsen, la clarinettista Sharon Kam e il violista Nils Mönkemeyer.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### I CONCERTI DELLA NORMALE

**MARTEDÌ 23 GENNAIO 2024**

Teatro Verdi ore 21

#### QUARTETTO DI CREMONA

Cristiano Gualco | violino

Paolo Andreoli | violino

Simone Gramaglia | viola

Giovanni Scaglione | violoncello

MOZART, FERRERO (\*), RAVEL

(\* ) Prima assoluta, commissione de I Concerti della Normale

### SCATOLA SONORA

**MARTEDÌ 30 GENNAIO 2024**

Sala Azzurra, Palazzo della Carovana ore 21

#### ENSEMBLE BAROCCO DI NAPOLI

Tommaso rossi | flauto dolce

Ugo di giovanni | arciliuto

Manuela albano | violoncello

Patrizia varone | clavicembalo

#### **IL SOFFIO DI PARTENOPE**

*Il flauto a Napoli nella prima metà del XVIII secolo*

(Roncole di Busseto, 1813 - Milano, 1901)

ANONIMO DEL XVII SECOLO, SCARLATTI, LEO, FIORENZA, VINCI,

RICUPERO, MANCINI

**MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2024**

Sala Azzurra, Palazzo della Carovana ore 21

FABIO FABBRIZZI | flauto solo

#### **APPASSIONATA**

*Il flauto solo attraverso le epoche*

TELEMANN, BACH, MERCADANTE, KARG-ELERT, IBERT, VARÈSE,

VASKS



### **Produzione**

Servizio Eventi culturali e Career Services  
Scuola Normale Superiore

### **Progetto grafico e realizzazione**

Ufficio Comunicazione  
Scuola Normale Superiore

### **Organizzazione**

Teatro di Pisa

### **Informazioni**

<http://concerti.sns.it>  
[concerti@sns.it](mailto:concerti@sns.it)  
tel. 050 509 757-307

### **Informazioni vendita biglietti**

Teatro Verdi di Pisa  
Via Palestro 40, 56122 Pisa  
Centralino 050 941 111